

MIT Technology Review

Edizione italiana
Anno XXV - 6/2013

DIRETTORE

Alessandro Ovi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Piero Jacobelli

COMITATO EDITORIALE E SCIENTIFICO

Alberto Abruzzese

Vittorino Andreoli

Carlo Bozotti

Fulvio Conti

Andrea Granelli

Patrizia Grieco

Pasquale Pistorio

Jason Pontin

Romano Prodi *Presidente onorario*

Carlo Rubbia

Paolo Scaroni

Umberto Veronesi

GRAFICA

Carla Baffari

Leggere tra le righe

La realtà, si dice, diventa sempre più complessa, che significa intrecciata e indistricabile. Ma spesso questo luogo comune riflette più la difficoltà a intervenire sulla realtà, per modificarla in ragione dei nostri fini, che la difficoltà a comprenderne le dinamiche interiori, quel gioco di interessi concreti e determinati, di cui la complessità rappresenta una sorta di foglia di fico.

Se mai, il problema risiede proprio in questa foglia di fico, cioè nella pregiudiziale mimetizzazione d'interessi che una volta si affermavano prepotentemente, mentre oggi tendono a mediarsi e rimediarsi, celandosi persino nel proprio contrario, secondo la classica formula mandevilliana dei vizi privati e delle pubbliche virtù. Detto in altre parole, la realtà contemporanea si declina in una narrazione a "mille piani", per riprendere una fortunata formula che non a caso chiama in causa la complessità della rete e delle sue logiche linkate, in cui ogni cosa, ogni parola, ne richiama innumerevoli altre, passando dalle cose dette alle cose non dette.

La struttura rizomatica dei mille piani ci sollecita a leggere tra le righe, sforzandoci di scorgere nella proliferazione delle ombre sullo schermo la verità dei corpi che quelle ombre proiettano: gli attori dietro i personaggi, le intenzioni dietro le dichiarazioni di principio.

Anche le pagine che seguono possono venire lette tra le righe, come noi stessi cerchiamo di fare, presentando e integrando con riflessioni e confronti "ipertestuali" i materiali che la rete mondiale di MIT Technology Review ci fornisce con sempre maggiore abbondanza e varietà.

Si consideri il problema della innovazione, che sta diventando un importante *fil rouge* del nostro impegno editoriale: per esempio, l'enfasi programmatica che investe le cosiddette start-up tecnologiche, rivela a volte la prevalenza di una logica promozionale (motivazioni, localizzazioni, agevolazioni) su una logica produttiva. Da questo punto di vista, la realtà italiana, certamente più contenuta e sommessa, acquista un peso che, forse, promette al contrario più di quello che dice.

Tra le righe vanno letti anche i profili dei 35 giovani innovatori, che provengono da tutte le parti del mondo, ma che cominciano a conferire un senso meno occasionale a questa loro disparata provenienza, tanto da venire classificati non soltanto per la capacità di operare oltre lo stato dell'arte, ma anche di tenere conto di chi "viene dopo" (in ritardo e con maggiori difficoltà) e ha bisogno di strumenti adeguati a una diversa, più "umana", qualità della vita.

Infine, due argomenti che ci accompagnano da qualche mese. Quello del denaro e della sua progressiva virtualizzazione, con tutte le conseguenze che ne derivano: anche in questo caso da leggere tra le righe, dal momento che invece di allargare il mercato tende a restringerlo, a renderlo esclusivo, ma anche più precario e insidioso. E quello delle funzioni cerebrali, le più caratteristiche del nostro modo di essere, di cui si cerca di comprendere i processi chimico-fisici non tanto per appropriarsene oltre i loro confini naturali (finalmente si tende a riconoscere che il computer è un'altra cosa!), ma per potenziarli e, quando necessario, ripristinarli.

Insomma, c'è una tecnologia che si oppone alla natura (in un senso lato, che include anche la cultura), per subordinarla alle proprie pretese, e una tecnologia che cerca di assecondarla, rispettandone le regole e gli equilibri.

Certo che, leggendo tra le righe, sembra prendere corpo una realtà non tanto più complessa, quanto diversa da quello che sinora pensavamo: una realtà sensibile sia ai modi minori, sia a quelli maggiori, che tuttavia non rinunciano al loro potere prevaricante. Speriamo allora che, gridando al lupo, non si perdano di vista gli agnelli. (g.p.j.)

